

Oggi l'udienza in Vaticano

Il Papa consegna all'inviato Usa un messaggio per Biden

di Paolo Rodari

Sintonia sull'ambiente e sui principali dossier internazionali: la preoccupazione sul Medio Oriente

CITTÀ DEL VATICANO – «È a rischio la sopravvivenza di tutti, se non interveniamo subito sul clima». John Kerry, inviato speciale del presidente Usa Joe Biden per il clima, è intervenuto ieri pomeriggio in Vaticano presso Casina Pio IV all'incontro "Dreaming of a better restart" organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze e, secondo quanto apprende *Repubblica*, ha lanciato un allarme da tempo condiviso Oltretevere: dopo oltre un anno dallo scoppio della pandemia le conseguenze dell'azione dell'uomo sulla natura sono visibili a tutti. Di questo, come con ogni probabilità anche della situazione in Medio Oriente, Kerry parlerà anche oggi – dalle 10 alle 10.30 – con papa Francesco durante un'udienza a cui Bergoglio tiene molto e che ha luogo sempre in Vaticano. Il Papa considera significativo che Biden sia rientrato nell'accordo di Parigi dopo la decisione del suo predecessore Donald Trump di uscirne. L'accordo, non a caso, è stato da lui sostenuto anche nella "Laudato si", l'enciclica dedicata alla cura del creato e più volte evocata ieri a casina Pio IV.

Un mese fa Francesco ha ascoltato con interesse l'intervento di Biden al "Leader Summit on Climate", ospitato a New York in via virtuale nella giornata dell'"Earth Day", la giornata mondiale della Terra. E ha apprezzato l'obiettivo di dimezzare le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 2005 entro il 2030. Per la Santa Sede un'inversione di rotta è quanto mai necessaria: «È il momento di agire, siamo al limite», ha detto Francesco in un video messaggio inviato per l'occasione. La pandemia

del Covid-19 «ci ha insegnato questa interdipendenza, questo condividere il pianeta. Ed entrambe le catastrofi globali, il Covid e il clima, dimostrano che non abbiamo più tempo per aspettare». E ancora: «Dio perdona sempre, noi uomini perdiamo di tanto in tanto, la natura non perdona più».

Nel colloquio potrebbe rientrare anche la situazione di Gerusalemme, che Kerry conosce bene essendo stato segretario di Stato nell'Amministrazione di Barack Obama. La Santa Sede è molto preoccupata. I contatti della diplomazia pontificia con il patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, sono costanti. «Siamo al limite della guerra civile», ha detto ieri Pizzaballa, esprimendo una preoccupazione condivisa Oltretevere, e denunciando la «politica del disprezzo caratterizzata da un linguaggio di odio troppo spesso usato anche dai leader politici e religiosi locali». «Ora, – ha concluso – bisogna calmare la situazione. Noi siamo pronti a collaborare».

Sullo sfondo dell'incontro con Kerry c'è anche il tema dei rapporti fra Vaticano e Washington, divenuti più distesi dopo l'elezione di Biden. Francesco li gestisce in parte direttamente. E la stessa decisione di ricevere Kerry è un messaggio di apertura al presidente Usa. Una settimana fa ha fatto molto rumore una lettera che il cardinale Luis Ladaria, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, ha scritto ai vescovi Usa che volevano intervenire per far sì che a Biden fosse negata la comunione perché sulla questione dell'aborto si è detto *pro choice*, ovvero a favore di una decisione libera da parte delle donne. Ladaria ha scritto che non esiste solo il problema dell'aborto, e che quindi serve dialogo, costruzione e non chiusura. Si tratta di un intervento importante, inusuale e per questo più significativo, e che testimonia la volontà papale di andare incontro al presidente su un tema sensibile per i cattolici. © RIPRODUZIONE RISERVATA

